

Il giorno 11 maggio 2007, presso l'Aula Pocchiarri dell'Istituto Superiore di Sanità, si è tenuta in seconda convocazione, alle ore 14.30, l'Assemblea del Collegio dei Docenti Universitari di Medicina Interna. Hanno firmato la presenza 106 membri del ColMed/09 su 232 in regola con il pagamento, per cui l'Assemblea in seconda convocazione risulta legittima ai sensi dell'art. 14 dello Statuto.

Viene discusso il seguente

Ordine del Giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Discussione ed eventuale approvazione del documento sui requisiti curriculari minimi consigliati per la partecipazione ai procedimenti di valutazione comparativa di prima e di seconda fascia
3. Varie ed eventuali

1. Comunicazioni del Presidente

Non ci sono comunicazioni del Presidente

2. Discussione ed eventuale approvazione del documento sui requisiti curriculari minimi consigliati per la partecipazione ai procedimenti di valutazione comparativa di prima e di seconda fascia

Il Prof. Dammacco apre i lavori e dichiara che compito precipuo dell'Assemblea è quello di esaminare e votare il documento della Commissione Corrocher, già approvato all'unanimità dalle Giunte precedente ed attuale. Il documento, che verte sui criteri di valutazione comparativa, è stato inviato con congruo anticipo a tutti i 1.126 membri del Collegio ColMed/09, i quali hanno pertanto avuto tutto il tempo di valutarlo e di esprimere commenti. Ritiene opportuno che un documento di tale importanza sia oggetto di ampio dibattito e diffusa condivisione. Riferisce in proposito di aver ricevuto una serie di e-mail da parte di coloro che hanno ritenuto di formulare osservazioni. Alcune di queste partono da un equivoco, circa l'attività assistenziale di un candidato presso un Pronto Soccorso o reparto di Emergenza: da alcuni Colleghi questa attività è stata considerata una condizione vincolante, mentre è soltanto il riconoscimento della validità di un periodo di tempo *eventualmente* speso in tali strutture. Si apre quindi la discussione sul documento.

Il Prof. Abbate è critico circa il fatto di considerare fra i requisiti la direzione di scuole di specializzazione, dipartimenti e istituti da parte di Professori di II fascia e di Ricercatori, perché ciò accade raramente. Si pone il dubbio sulla necessità di inserire tra i requisiti minimi periodi documentati in Pronto Soccorso e in reparti di Terapia intensiva, nonché la responsabilità assistenziale di Unità operative semplici o complesse.

Il Prof. Bernabei, a nome dei Geriatri, fa presente che la qualifica di Professore Aggregato, per la prima fascia, potrebbe far progredire in carriera anche coloro che non siano passati per un regolare iter concorsuale con equa comparazione dei titoli. I Geriatri chiedono di abolire il criterio di nomina a Professore Aggregato. Ritiene poi che i soggiorni all'estero non debbano essere necessariamente continuativi perché ciò penalizza i Colleghi che abbiano svolto all'estero attività fruttuose, ancorché non continuative. Chiede, pertanto, di abolire il termine "continuativo".

Il Prof. Dammacco afferma che la Giunta ha introdotto l'indicazione di "continuativo" per evitare di dare peso a brevi esperienze presso strutture straniere, anche se sono esperienze utili che la Commissione nella sua autonomia di giudizio può valutare nella misura che ritiene più opportuna. Nessuno intende sminuire il ruolo della commissione e nessuno intende sminuire i diritti e i doveri dei candidati, ma a parere della Giunta i brevi periodi di permanenza o anche meno brevi, ma comunque limitati, devono essere congrui

e devono essersi concretizzati con la produzione di almeno una pubblicazione nella sede presso la quale questa esperienza è maturata.

Il Collegio dei Geriatri, informa il Prof. Bernabei, ritiene che fra i titoli assistenziali per la I e II fascia, il valore di una esperienza in Pronto Soccorso viene a decadere con l'approvazione della Scuola di Specializzazione in Emergenza/Urgenza. Chiede pertanto che non sia considerata né l'esperienza in Pronto Soccorso, né in Terapia Intensiva.

Il Prof. D'Amelio afferma che dei soggiorni all'estero bisogna valutare non tanto la durata, quanto la produttività. Inoltre, ritiene che per i titoli assistenziali si debba fare riferimento alle strutture pubbliche e non alla convenzione con il SSN, poiché in quest'ultimo caso si escluderebbero le strutture sanitarie militari.

La Prof. Fargion ritiene che il documento sia troppo permissivo, in quanto consente ai candidati di partecipare alle valutazioni comparative di II e di I fascia con una produzione scientifica non particolarmente elevata. E' d'accordo con la maggior parte degli altri Colleghi, ma bisogna essere più realistici anche per quanto riguarda l'attività assistenziale. La ricerca deve essere valorizzata di più e si deve aumentare in misura significativa l'"impact factor" totale per i concorsi di I e di II fascia, portando l'"impact factor" almeno a 200 per la I e a 150 per la II fascia.

Il Prof. Mazzanti parla del problema dei cambi di settore scientifico-disciplinare. Il CUN aveva stilato una tabella di discipline affini, alla quale bisognerebbe attenersi.

Il Prof. Galanti pone il problema se i requisiti curriculari consigliati debbano applicarsi anche ai Colleghi che chiedono il passaggio a MED/09.

Il Prof. Dammacco ricorda che la richiesta di passaggio va indirizzata alla Facoltà e, se questa l'approva, passa al CUN: quindi né il Collegio né altri organi possono intervenire nel processo decisionale. Si possono fare solo delle raccomandazioni di carattere generale e sottoporre la questione all'attenzione del Presidente del CUN.

Il Prof. Lechi pone il problema dell'eventuale periodo assistenziale nei reparti di Terapia Intensiva e di Pronto Soccorso, e ritiene che inserire la frase "premi e attestati nazionali ed internazionali" sia troppo generica, perché si potrebbe andare da assolute banalità a riconoscimenti prestigiosi. Ritiene che l'anno continuativo all'estero possa essere sostituito da multipli periodi più brevi, ma comunque cumulabili. Ritiene incongrua la mancanza di adeguato riconoscimento per i Dottorati di Ricerca. Per quanto riguarda i requisiti minimi, ritiene che debbano essere pochi e inconfutabili: manterrebbe solo i criteri numerici di anzianità, di docenza nel settore specifico ed i titoli scientifici, eventualmente alzando il livello di "impact factor".

Il Prof. Lo Cascio fa notare come i titoli assistenziali siano difficilmente conseguibili e, pertanto, dovrebbero essere considerati suggerimenti. Chiede di indicare il numero minimo di requisiti necessari per partecipare alle valutazioni, lasciando alle commissioni l'onere di attribuire un punteggio ai vari titoli. Ritiene che si debbano considerare irrinunciabili l'attività assistenziale con documentata responsabilità di reparto e la coerenza fra attività clinica e produzione scientifica. Considera indispensabile l'attività didattica nel settore MED/09 e qualche pubblicazione di carattere didattico.

Il Prof. Mannucci ritiene insostenibile la richiesta di periodi documentati di assistenza in Pronto Soccorso e soprattutto in Terapia Intensiva. Considera utile un'attività di responsabilità di reparto e la congruità fra ricerca e attività clinica. Fa riferimento ai passaggi tra i vari settori, esprimendo disappunto.

Il Prof. Mazzanti dice che è necessario un congruo periodo in Pronto Soccorso e in Terapia Intensiva. Per quanto riguarda i lavori, bisogna valutare in quanto tempo sia avvenuta la produzione. Episodi in cui un candidato abbia prodotto 30 lavori in un anno dovrebbero essere considerati in modo negativo. La Medicina Interna deve inoltre valutare anche il problema deontologico di evitare il nepotismo.

Il Prof. Ponz de Leon riprende il tema del codice etico e ritiene che la Giunta dovrebbe stilare un codice etico.

Il Prof. Rossi Fanelli ritiene cumulabili i periodi di soggiorno all'estero. Suggestisce, inoltre, di dare maggiore rilievo all'attività assistenziale rivolta a pazienti ricoverati rispetto all'attività ambulatoriale. Sui periodi in Pronto Soccorso, è fondamentalmente d'accordo; quello in Terapia Intensiva non sarebbe a suo parere pertinente al profilo dell'Internista. Circa la congruità fra ricerca ed attività clinica, fa notare come l'Internista non possa svolgere ricerca a tutto campo, mentre nel suo reparto afferiscono pazienti con diverse patologie.

Il Dott. Sasso esprime il suo disaccordo sulla proposta dei Geriatri di non considerare il titolo di Professore Aggregato fra i titoli di carriera.

Il Prof. Sesti lamenta che l'Oncologia Medica sia stata inclusa nella macroarea della Medicina Sperimentale e Diagnostica (insieme a Statistica medica, Storia della medicina, Genetica medica, Patologia generale e clinica, Microbiologia clinica, Diagnostica per immagini e radioterapia) e non nell'area della Medicina clinica e specialità mediche. Fra i titoli di carriera, non compare l'assegno di ricerca che rappresenta una delle posizioni più comuni negli Atenei per trattenere i migliori ricercatori in attesa di una posizione di ruolo. I valori di "impact factor" individuati sembrano inferiori a quelli adottati in altri Collegi di area specialistica. Nefrologi ed Endocrinologi suggeriscono soglie del 40%-50% maggiori, pertanto vi è il rischio che candidati meno competitivi nelle discipline specialistiche accedano al MED/09. Per quanto riguarda i trasferimenti da un settore disciplinare all'altro, ritiene che il Collegio dovrebbe avere un ruolo di *authority*.

Il Prof. Torella fa notare come fra i titoli di carriera per associato non sia considerato il titolo di Funzionario Tecnico in Medicina Interna.

Il Prof. Dammacco dà quindi la parola al Professor Corrocher.

Il Prof. Corrocher illustra innanzitutto le motivazioni per darsi un documento sui requisiti minimi, precisando che ciò non significa che chi li possiede abbia automaticamente il diritto di vincere la prova comparativa: è compito delle commissioni fare le comparazioni fra i candidati. I doveri a cui bisogna rispondere nel selezionare i candidati sono definiti in modo ineccepibile dalla costituzione italiana e sono richiamati in varie sentenze della Corte Costituzionale che ha sempre riconosciuto alla medicina l'insegnamento insieme all'assistenza (cfr. Legge 382 che equipara le posizioni accademiche con quelle ospedaliere). Ci sono inoltre le linee guida richiamate nella Legge 517 (Bindi) e i conseguenti protocolli d'intesa che regolano i rapporti con il servizio sanitario regionale. Non risulta che ci siano Università che non abbiano sottoscritto i protocolli d'intesa. La Legge 230/2005 definisce al comma 11 dell'art. 1 chi siano i Professori Aggregati: i Professori Aggregati sono i Ricercatori universitari, o anche gli Assistenti universitari (ruolo ad esaurimento), che abbiano ricevuto per 3 anni consecutivi incarico dalla Facoltà di insegnare in un corso di laurea sanitaria o magistrale. Per quanto riguarda la questione della Scuola di Emergenza e Urgenza, appoggiata dal Collegio, si deve tener presente che non è ancora stata varata e, pertanto, per 6-7 anni nessun aspirante candidato potrà avere questo titolo: non si può al momento includere fra i requisiti minimi ciò che ancora non esiste. E' evidente che, appena questo titolo fosse disponibile, sarà incluso. Ci sono pertanto un gruppo di norme a cui bisogna fare riferimento. Si deve inoltre considerare la necessità di rapportarsi con l'opinione pubblica, i media, la necessità di trasparenza nelle valutazioni comparative, la tutela dei candidati e dei commissari. Nei prossimi 7-8 anni ci sarà un rinnovamento delle Università dovuto ad una notevole dismissione per quiescenza del personale universitario: bisognerà procedere con la massima correttezza nel selezionare i nuovi docenti della Medicina Interna. Naturalmente, tutti i requisiti proposti in questa occasione devono essere totalmente condivisi per poter essere efficaci. E'

necessario che la Giunta assuma una funzione di **authority** e di garanzia per tutto quello che il Collegio decide.

ColMed/09 non è il solo Collegio che abbia deciso di elaborare criteri minimi. Hanno già deciso di fare altrettanto i Collegi di Cardiologia, Endocrinologia, Chirurgia Generale, Neurologia, Otorino, Radiologia, Pediatria e sono in procinto di deciderlo la Chirurgia Vascolare, la Psichiatria e l'Oftalmologia.

Il Collegio ha lavorato sul documento approvato circa 10 anni fa in Sardegna per modificare i criteri minimi, in quanto questi erano alquanto datati e perciò andavano rivisti. Illustra quindi dettagliatamente, punto per punto, i criteri suggeriti nel documento in esame partendo dalla seconda fascia e commentando quanto riportato nelle Tabelle.

Riferisce, infine, di aver ricevuto una telefonata dal Prof. Balsano, che mette in guardia circa la necessità che l'attività assistenziale venga documentata dal SSN, perché ciò darebbe a quest'ultimo la possibilità di condizionare la carriera universitaria. Riferisce inoltre di una e-mail del Prof. Rossi di Padova, che ritiene troppo bassi i livelli di "impact factor" proposti.

Il Prof. Salvetti chiede che venga specificato meglio il valore dell'esperienza in Pronto Soccorso. Egli è d'accordo con chi ha detto che la soglia della produzione scientifica è troppo bassa, così ci saranno troppe richieste e sarà difficile fare una selezione. Propone di alzare questo sbarramento sia per i Prof. Associati che per i Prof. Ordinari. Potrebbe essere logico il raddoppio. Per quanto riguarda il soggiorno all'estero, ritiene che un anno continuativo sia un periodo troppo lungo.

Il Prof. Dammacco ricorda che comunque l'esperienza all'estero deve essere documentata da una o più pubblicazioni.

Il Prof. Angeli apprezza il lavoro della commissione. Per quanto riguarda il soggiorno all'estero, ribadisce che in Italia vi sono persone che producono lavori scientifici notevoli, pubblicati su riviste internazionali e che non possono permettersi di andare all'estero. Queste persone vanno premiate. La valutazione deve essere sempre una responsabilità dei commissari. E' d'accordo con Salvetti e Fargion che l'"impact factor" vada aumentato, ma meno d'accordo sulla posizione del nome. Si deve valutare la persona nell'ambito scientifico. La titolarità di fondi di ricerca potrebbe essere un criterio importante.

Il Prof. Rossi sostiene che debba essere considerato il rapporto fra produzione scientifica e risorse di cui ha goduto il singolo candidato. Il fatto che si sia riusciti a produrre scientificamente in condizioni di scarsità di risorse dovrebbe essere considerato un titolo di merito. Ritiene che sia importante l'ordine degli Autori nelle pubblicazioni. Inoltre, suggerisce di considerare nella valutazione dei titoli anche l'aver svolto la funzione di *Referee* per riviste scientifiche importanti.

La Prof. Clara Balsano ritiene che ci siano state dimenticanze, come la titolarità dei fondi, mentre è stata inserita la direzione di strutture o dipartimenti che è difficilmente ottenibile: chiede pertanto di eliminare questo criterio.

Il Prof. Persico parla del reclutamento dei Ricercatori, suggerendo di equiparare il titolo di dottore in ricerca a quello di specialista; in caso contrario nei prossimi anni non ci sarà la possibilità di reclutare Ricercatori.

Il Prof. Indiveri dissente dalla proposta di equiparare dottorato e specialità. Il dottore di ricerca dovrebbe essere privilegiato. Riconosce che il tempo richiesto per conseguire laurea, specializzazione e dottorato sia eccessivo. Una soluzione è chiedere al legislatore di permettere di seguire un corso di dottorato durante la specializzazione. Inoltre, i candidati a Ricercatori dovrebbero trascorrere un anno di ricerca all'estero.

Il Prof. Torella dice di aver richiesto per lettera di inserire il criterio di Funzionario Tecnico, perché nella realtà attuale esistono, almeno nel suo Ateneo. Sono rimasti in questo ruolo perché si è preferito strutturare come Ricercatori coloro che non avevano un ruolo.

Il Prof. Castellino dice che bisogna chiarire il problema dell'“impact factor”. Bisogna stabilire se si vuole un'alta produttività con basso contenuto scientifico oppure una bassa produttività con alto contenuto scientifico. Pensa che sia meglio presentare meno lavori ma di alta qualità.

Il Prof. Motta afferma che l'“impact factor”, per quanto riguarda il Professore Associato, deve essere più basso.

Il Prof. Bonini sottolinea il concetto che i requisiti sono definiti per legge e i titoli sono valutati sovranamente dalle Commissioni giudicatrici e, quindi, dalle Facoltà che chiamano alla docenza. Bisognerebbe pertanto evitare di applicare il termine requisito per i criteri proposti dal Collegio che, semmai, dovrebbero essere considerati un orientamento.

Il Dott. Sasso dice di essere corresponsabile del documento. E' uno dei pochi Ricercatori presenti in Assemblea. Il motivo per cui i suoi Colleghi sono spesso assenti è perché non hanno speranze e non hanno futuro. Desidera che in questa sede vengano approvati criteri obiettivi, affinché i Ricercatori meritevoli possano progredire nella carriera.

Il Prof. Ruggiero per la prima fascia abolirebbe il valore della direzione di istituti, dipartimenti e scuole di specializzazione; toglierebbe l'esigenza della continuità per il soggiorno all'estero ed inserirebbe la necessità di periodi di almeno sei mesi. Per quanto riguarda i titoli assistenziali, toglierebbe la direzione di unità semplici e complesse. Non aumenterebbe l'“impact factor”, anche se lascerebbe alla commissione la valutazione della produzione scientifica. Per la seconda fascia, inserirebbe il Funzionario Tecnico, toglierebbe la direzione di unità e dipartimenti, e lascerebbe immutato l'“impact factor”.

La Dott.ssa Catalano esprime l'opinione che sarebbe opportuno aggiungere fra i titoli l'idoneità primaria; che debba essere considerata la continuità della produzione scientifica e che, per quanto concerne il valore soglia dell'“impact factor”, sarebbe opportuno computarne la distribuzione all'interno della Giunta del Collegio e porre una soglia che abbia una valenza statistica, ad esempio la mediana.

La Prof. Montrone ritiene che le funzioni assistenziali sia di I che di II fascia debbano essere svolte in strutture pubbliche certificate.

Il Prof. De Divitiis dice che all'interno delle università ci sono non-ricercatori che hanno i titoli per poter diventare Associati: non è opportuno introdurre criteri che li danneggino.

Il Prof. Mannucci ritiene che l'attività assistenziale sia importante e non crede sia necessario essere Ricercatori per accedere al concorso di II fascia. Molti non hanno fatto questo passaggio, perché hanno iniziato la carriera come ospedalieri.

Il Prof. Corazza ritiene che il SSN debba rimanere esterno ai concorsi, anche se per una semplice certificazione. A Pavia continuano ad assumere assistenti ospedalieri invece che Ricercatori, perché l'assistente ospedaliero lo si sceglie mentre il Ricercatore è scelto dalla Facoltà.

Il Prof. Guarnieri sostiene che si debba privilegiare la chiamata diretta, con meccanismi di penalizzazione successivi, qualora la scelta non sia stata opportuna. Ritiene poi utile un uso appropriato del passaggio da o per altri SSD.

Il Prof. Corica ritiene che il soggiorno all'estero sia fondamentale, anche se pensa che molti dei ricercatori ormai cinquantenni non abbiano avuto questa possibilità.

Il Prof. Sesti esprime la sua contrarietà all'ipotesi di tener conto, nella valutazione dei candidati, del conseguimento di premi, mentre ritiene opportuno considerare la titolarità di ricerca. Solleva poi il problema di quanto debbano essere valutate le relazioni al Congresso annuale della Società Italiana di Medicina Interna. Con riferimento alla proposta di considerare il “citation index”, sottolinea la sua contrarietà: si può essere citati anche per ricerche erranee.

Il Prof. Bortolotti afferma che le pubblicazioni che si presentano ai concorsi dovrebbero avere un “impact factor” adeguato.

Il Prof. Abbate fa notare che i criteri proposti sono quelli minimi consigliati, mentre si lascia alla commissione la valutazione di tutti i titoli del candidato. Si deve spingere sulla qualità delle pubblicazioni. L'“impact factor” dovrebbe essere valutato sul numero delle pubblicazioni previste dal bando di concorso.

Il Prof. Dammacco conclude affermando che il documento dovrà essere implementato alla luce delle considerazioni fatte in Assemblea e sarà successivamente inviato a tutti. Le variazioni delle Tabelle, sulle quali sembra ci sia un accordo comune, sono:

1. inserimento della posizione di funzionario tecnico;
2. per i soggiorni esteri, considerare la produzione scientifica piuttosto che almeno un anno continuativo;
3. inserimento della posizione di assegnista;
4. considerazione del ruolo di “Principal Investigator” in progetti di ricerca finanziati.

Sarà inoltre chiarito che non sono richiesti tutti i requisiti. Per quanto riguarda i titoli scientifici, sarà recepita la proposta di incrementare l'“impact factor” totale.

Il Prof. Mannucci afferma di non sapere quali saranno le nuove regole concorsuali: attualmente l'“impact factor” è valutato su tutti i lavori.

Il Prof. Dammacco afferma che, se varieranno le norme concorsuali, si tornerà a votare un nuovo documento.

Il Prof. Agnelli propone di calcolare la mediana di tutta la produzione scientifica dei Ricercatori e degli Associati.

Il Dott. Sasso afferma che non si può fare una media della produzione scientifica, in quanto i Ricercatori hanno distribuzione bimodale: da una parte quelli che hanno 35-40 anni e dall'altra quelli che hanno 50-55 anni.

Il Prof. Ruggiero propone di lasciare invariati i livelli di “impact factor” e di togliere la parola “anche” laddove si parla di “citation index”.

In chiusura, il Presidente Prof. Dammacco riprende la parola, compiacendosi per l'interesse e la vivacità della discussione, nonché per la ricchezza degli interventi. Dando a tutti assicurazione che la Giunta Esecutiva del Collegio provvederà a rielaborare sia il testo introduttivo che le due Tabelle secondo le indicazioni emerse dall'Assemblea, egli pone in votazione il documento complessivo che viene approvato a larga maggioranza con 16 astensioni ed 1 voto contrario.

3. Varie ed eventuali

Non ci sono argomenti da discutere in questo punto.

L'Assemblea si conclude alle ore 16,45.

Il Presidente

Prof. Franco Dammacco